

Quinto referendum

I Movimenti autonomisti di Venezia e Mestre si sono presentati in terraferma. In sala esponenti di Prima il Veneto, Lega, Fratelli d'Italia, Fi e Pd

# «Zaia d'accordo: voto per la divisione a ottobre»

## Il piano B di Stival: una proposta di legge per il piano C: emendamento al decreto Delrio

MESTRE - «Il referendum per l'autonomia di Venezia e Mestre lo faremo entro ottobre. Ho parlato col governatore Luca Zaia». La notizia la dà l'avvocato Marco Sitran, coordinatore dei comitati referendari alla prima uscita pubblica del «Movimento per l'Autonomia di Mestre Piero Bergamo» dopo la presentazione in Regione delle 8.965 firme per la quinta proposta di voto per la separazione tra Venezia e Mestre. Diversi consiglieri comunali e partiti sostengono la causa: da sempre Renzo Scarpa (gruppo misto), Alessandro Vianello e l'intero gruppo di amministratori e volontari di Prima il Veneto, la Lega pure guarda con favore, a titolo personale sono per il sì Gianluigi Placella e Davide Scano del Movimento 5 Stelle (ma i Grilli Venezia non hanno una posizione univoca), Sebastiano Costalonga di Fratelli d'Italia, Luca Rizzi per Forza Italia, l'ex consigliere pd Daniele Comerci. E Vincenzo Conte, vicepresidente della Municipalità di Mestre Centro, Pd, renziano della prima ora «e convinto autonomista dal 1979». I gruppi Facebook Gabiotto e Nizioletti fanno sapere che, in quanto gruppi tematici, non sono schierati. Venessia.Com, invece, da anni pensa che due amministrazioni autonome si possano dividere meglio i rispettivi compiti ma in un contesto nel quale le decisioni strategiche e l'organizzazione di trasporti e servizi siano decise a livello metropolitano. Insomma gli autonomisti sono un fronte trasversale e l'esito della consultazione non sembra scontato.

Anche la reazione di Ca' Farsetti racconta il clima: «Orsoni dice che la procedura è illegittima e farà ricorso al Tar: un grandissimo segno di debolezza del sindaco», osserva Davide Scano. La tesi del sindaco è che la raccolta firme

## Costa di legge Decreto Delrio

sia iniziata prima dello scadere dei dieci anni dall'ultima consultazione. «Fandonie - commenta Sitran - Abbiamo avuto importanti rassicurazioni dalla Regione sulla legittimità e l'ammissibilità. E poi il progetto di legge per l'autonomia con tanto di firme lo abbiamo presentato il 25 marzo 2014, dopo dieci anni e un giorno».

Semmai, il problema è il decreto Delrio sulla Città Metropolitana che stabilisce un altro percorso per la separazione, vale a dire proposta del Consiglio comunale e il voto di tutti gli abitanti dei 44 comuni metropolitani. «Ma non può cancellare il percorso dell'articolo 133 della Costituzione», avverte Sitran. In ogni caso, c'è un piano B: l'assessore regionale leghista Daniele Stival ha presentato ieri una proposta di legge per l'autonomia delle due città che ricalca fedelmente quella referendaria. C'è anche un piano C: referendum per abolire il comma 22 del decreto Delrio che subordina l'elezione del sindaco metropolitano ad separazione votata da tutta la Provincia. Altrimenti, solo Venezia, non Mestre, elegge il sindaco metropolitano. «L'hanno fatto apposta», dice Scano.

A colpi di legge si confrontano, in sostanza, due visioni: per gli unionisti, l'unione fa la forza; per i separatisti, l'autonomia focalizza l'attenzione sui rispettivi problemi cittadini. Per Mestre, degrado, spopolamento, identità incerta e «interventi spot dannosi come la riapertura del Marzenego», elenca la vicepresidente del movimento mestrino Debora Esposti.

**Monica Zicchiero**





**Due città** Ca' Farsetti e via Palazzo, due sedi un Comune